

## **Questa è una sezione dedicata ai POLIPHONIX**

I POLIPHONIX nacquero nel 1987, ufficialmente il 23 agosto, data in cui registrarono in presa diretta il loro primo lavoro “Suite” a casa dell’amico Cristian Barel, a San Michele al Tagliamento (VE).

I quattro componenti sono STEFANO TRACANELLI (voce, chitarra elettrica, flauto), MARCO TRACANELLI (tastiere), CLAUDIO FAGGION (basso elettrico, voce), PAOLO FAGGION (batteria). Stefano e Marco, da San Michele al Tagliamento (VE), sono tra loro fratelli, così come Claudio e Paolo, da Pordenone; i Tracanelli e i Faggion sono tra loro cugini di primo grado. Agli inizi dell’attività hanno collaborato coi POLIPHONIX anche altri musicisti, quali ad esempio il citato Cristian Barel e Tommaso Tracanelli, fratello di Stefano e Marco.

L’attività, fino al 1991, è stata assolutamente amatoriale, con registrazioni su cassetta destinate solo alla più stretta cerchia di conoscenze. Questi i titoli:

SUITE (1997, agosto)

L’EVOLUZIONE DEL SUONO (1990)

POLIPHONIX (1991, primi mesi)

Di queste opere il sottoscritto (Claudio Faggion) non possiede copie, e probabilmente anche gli originali sono andati perduti.

A partire dalla primavera del 1991 il gruppo inizia a prepararsi in vista di concerti, e comincia anche la storia “vera” della formazione. Produzioni:

BEST LIVE NOW --- 1991, dal vivo; 5 brani, e presentazione radiofonica su Radio Palazzo Carli di Sacile (PN).

BEST LIVE NOW --- 1992, seconda versione; come la prima, con in più un’intervista radiofonica a Claudio Faggion ed il brano *Foglie gialle* eseguito dal vivo nel 1992.

CICLICITÀ --- 1994; 8 brani.

CONTRASTI --- 1995; 8 brani.

Nel 1996, il gruppo prende atto che non ci sono margini di miglioramento e decide che, una volta diffusa la cassetta ed effettuati i concerti che eventualmente si fossero prospettati, l’attività musicale avrebbe avuto termine.

DE-COMPOSIZIONI – 1996, postumo, dal vivo, destinato ad amici e conoscenti più fedeli. Le opere da BEST LIVE NOW seconda versione a DE-COMPOSIZIONI sono disponibili su CDR con copertina spartana. A parte DE-COMPOSIZIONI, trasferita quasi subito da cassetta a CDR, le altre opere sono state riversate su CDR solo nell’agosto 2014, dunque i nastri originali sono ampiamente usurati, senza considerare che la registrazione è stata effettuata con i mezzi tecnici amatoriali di fine anni ‘90 del secolo scorso. Se qualcuno vuole le copie su CDR, mi contatti al consueto indirizzo email internospienne at libero dot it; posso fare, come prezzo di favore, 5 euro per ogni copia di ciascun lavoro; il denaro dovrà giungere a mezzo posta, anticipato in busta chiusa come si faceva all’epoca; sono possibili sconti se vengono chieste più copie; non mi venite a dire che è un prezzo alto: i CD, le buste imbottite per la spedizione e le spese postali devono essere comunque pagate, e se ci guadagno 50 centesimi a copia, che sono il giusto compenso per la scocciatura di duplicare il CD, preparare la copertina e andare all’ufficio postale, è già tanto.

Il gruppo, tra il 1991 e il 1996, ha eseguito 18 concerti, e successivamente si è esibito 5 volte, tutte a San Michele al Tagliamento, presentando alcuni tra i vecchi brani.

Di seguito viene pubblicato l’articolo **I POLIPHONIX E LA STAMPA**, già presente nel vecchio sito web degli INTER NOS.

Da: <http://web.tiscali.it/inv/internos/>

## I POLIPHONIX E LA STAMPA

PREMESSA: questo è uno sguardo sui Poliphonix, gruppo in cui militavano Claudio e Paolo Faggion. In particolare verranno esaminate e analizzate le recensioni ottenute dal gruppo, con relativi commenti da parte dell'anonimo autore (o autori) del presente scritto, risalente al 1997. Buona lettura.

Il primo lavoro ufficiale dei Poliphonix, che fece seguito ad alcune cassette non destinate al pubblico, fu BEST LIVE NOW; era una cassetta con alcuni brani dal vivo. Ne esistono due versioni: nella seconda vi sono i brani della prima + un'intervista a Radio Lina (Maniago - PN) e un ulteriore brano dal vivo. La prima recensione di BEST LIVE NOW apparve nella primavera del 1992 su un periodico toscano di rock progressivo, "ARLEQUINS"; tale recensione fu scritta da Francesco Fabbri, e rappresenta un esempio che aiuta a comprendere come la gran parte dei recensori (o, come si dirà più correttamente, dei "censori") in realtà di musica non ne capisca poi molto. Il critico fiorentino, peraltro molto professionale nel condurre un programma radiofonico sull'emittente "Nova Radio" avente sede nel capoluogo toscano, nella recensione paragonava i nostri ad alcune bands oscure inglesi e tedesche degli anni '70, vale a dire HIGHTIDE, HAWKWIND, ELOY e JANE, senza però sapere che il gruppo friulano, all'epoca, non aveva mai ascoltato né sentito parlare di tali formazioni; nel programma radiofonico "Zarathustra" il Fabbri paragonava i Poliphonix ai PINK FLOYD, forse più realisticamente. Nella recensione sulla 'zine veniva apprezzata "l'intuizione ritmica" (?) di Paolo - il batterista - e le parti vocali nei contesti aggressivi, mentre la voce pare "sforzata nei contesti meditativi" (??), ed infine la chitarra viene ritenuta "fracassona" (!) in alcuni punti. Risulta esservi stata un'altra recensione di BEST LIVE NOW, ma a questa si accennerà prossimamente: possiamo procedere con la successiva opera dei Poliphonix.

Nel 1994 fioccheranno le recensioni di CICLICITÀ, il lavoro più discusso del quartetto. Se si dovessero sintetizzare gli umori dei critici che si sono cimentati nell'analisi del demo in questione, il risultato finale sarebbe "senza infamia e senza lode". Su "ARLEQUINS", di cui si è parlato sopra, la recensione di F. Fabbri non è rosea; le parti vocali, la qualità di registrazione e la povertà strumentale del gruppo vengono letteralmente messe all'indice; al contrario, la qualità compositiva e le capacità tecniche dei singoli musicisti vengono, tutto sommato, apprezzate. Su "METAL SHOCK" la formazione viene ritenuta interessante, anche se "non eccelsa": questa opinione farà infuriare il buon Claudio (basso/voce), in quanto "non eccelso" significa, per tale rivista, "piuttosto scarso"; vengono criticate le parti chitarristiche e la qualità di registrazione, ma il lavoro viene premiato con una sufficienza striminzita (3 punti su 5). In quel di Teglio Veneto (VE), nella fanzine "SEHNSUCHT UND PLAGIUM", la band è definita "grezza ma piena di sentimento", con apprezzamenti per le parti di flauto e (incredibile!) per quelle cantate; opinioni simili vengono espresse dalla pubblicazione trentina "EQUILIBRIO PRECARIO": questa 'zine recensisce ambedue i lavori dei Poliphonix ritenendoli "per niente puliti"; tale affermazione è, ad avviso del recensore, un complimento, e come tale viene considerata dal gruppo. Sulla 'zine salernitana "FREAK OUT" vengono apprezzati soprattutto i testi, mentre sulla casertana "FANZINE ITALIANA" la preparazione del gruppo viene ritenuta discreta, e si critica invece la mancanza di originalità. Già da questa breve disamina, si può capire che sui Poliphonix è stato scritto tutto e il contrario di tutto. Proseguiamo nell'indagine: la recensione più positiva giunge da "NOBODY'S LAND", pubblicazione torinese, ad opera di tale Giorgio Passera; clamorosamente, il Passera in un primo momento scrive a Claudio per acquistare il demo "Ciclicità"; successivamente, divenuto collaboratore della fanzine "NOBODY'S LAND", effettua a sua volta una recensione del demo in questione, senza avvertire il gruppo; si può ben immaginare lo stupore di Claudio, vedendosi arrivare a casa una rivista stampata professionalmente, con articoli davvero interessanti, e mezza pagina dedicata interamente ai Poliphonix! Il Passera analizza a fondo il lavoro del quartetto, dimostrandosi molto più competente di altri suoi colleghi: questo, si badi bene, a prescindere dalla recensione positiva da lui scritta. Tornando alla normalità, la fanzine toscana "CANTO DI PROG"

definisce il lavoro "così così", aggiungendo che la vendita di un demo-tape deve implicare la presenza in esso di una buona qualità complessiva, cosa di cui il gruppo dovrebbe tenere conto; in buona sostanza e senza tanti giri di parole, i nostri vengono considerati "ladri". Eppure, 7.000 Lire comprensive di spese di spedizione non sono certo un'enormità! Le parti vocali vengono duramente criticate (tanto per cambiare). Tutti, o quantomeno una buona parte di questi sedicenti critici, tendono ad avere la mano pesante sul gruppo. La cosa è davvero avvilente: almeno avessero dato un consiglio su come migliorare la situazione, evitando le consuete banalità del tipo "cambiate cantante" o "acquistate una strumentazione migliore"! Evidentemente questa gente è talmente frustrata a causa delle piccole vicende quotidiane che, per sentirsi realizzata, deve sfogarsi con qualcuno non appena se ne presenta la possibilità, e naturalmente la vendetta si materializza in critiche tanto feroci quanto infondate. Gli strali della censura devono essere lanciati contro ciò che rende un gruppo originale, come ad esempio le parti vocali; non si venga dunque a parlare di "underground" e di supporto alla scena delle autoproduzioni, per favore, quando la realtà mostra un quadro lontano anni luce dai decantati buoni propositi di molti: alcuni recensori, al contrario, sembrano essere l'espressione del manierismo di massa più spinto; sinceramente ci viene da ridere quando una pubblicazione si autodefinisce "alternativa" o "di sinistra", e poi si pone in prima fila se si tratta di rinfacciare ai gruppi la loro povertà a livello di strumentazione (che poi si ripercuote inevitabilmente sul risultato finale, sia esso demo-tape, LP o CD), povertà ovviamente non voluta dai gruppi, ma causata da motivi economici! Molti discorsi potrebbero essere fatti a tale riguardo: per non annoiare ulteriormente i lettori, soprassediamo, e ritorniamo ai Poliphonix.

La terza e ultima opera ufficiale del gruppo è il demo-tape "CONTRASTI"; le recensioni risultano più favorevoli rispetto al precedente lavoro. La rivista "METAL SHOCK" definisce la proposta "brillante", assegnandole 4 punti su 5: nella recensione vi è un'espressione che si addice pienamente al gruppo, che è "da prendere o lasciare" senza vie di mezzo. Finalmente qualcuno l'ha capito! Addirittura Francesco Fabbri su "ARLEQUINS", pur criticando la qualità di registrazione (ormai, checché se ne dica, i parametri della stampa sono questi: o ci si reca a registrare in uno studio professionale, oppure la qualità di registrazione viene automaticamente giudicata "scadente"), salva alcune parti vocali di Stefano - quando non si esprime con voce roca - criticando quelle di Claudio; paragona il gruppo friulano agli URIAH HEPP, citando però come riferimento due brani ("Naviganti" e "Recuàrs") che della band inglese non mostrano assolutamente influssi: semmai, il paragone appropriato sarebbe stato quello con il brano "Frenetica"; inoltre, il Fabbri giudica troppo scarse le parti di chitarra e - udite udite - di batteria: ma come, non era stato proprio lui ad apprezzare, nella recensione di BEST LIVE NOW, gli spunti interessanti "del giovane batterista (allora diciassettenne) Paolo Faggion"? Artrosi e reumatismi, probabilmente... eppure non ci risulta che il batterista abbia sofferto di tali malattie. Come se non bastasse, sulla fanzine pugliese "PLUVIA METALLI" un povero deficiente - eufemisticamente parlando - addirittura si permette di fossilizzare la recensione sul legame di sangue intercorrente tra i componenti del gruppo, e "rimanda a settembre" la band, paragonandola, come sonorità, alle ORME - fin qui niente di strano - e ai GRANDFUNK (!). Inoltre viene criticata la copertina, che da altri era stata esaltata. Come ciliegina sulla torta, nella recensione si sostiene la tesi secondo cui, negli anni '80, i Poliphonix si sono messi assieme tanto per fare qualcosa di alternativo, visto che non avrebbero potuto trarre soddisfazione dal comportamento dell'Udinese di Zico. Dovremmo scomodare uno psichiatra per capire quale nesso ci sia tra i Poliphonix e l'Udinese, se non che tutti e 4 i componenti del gruppo seguono con interesse le vicende della squadra più importante della loro terra. C'è anche, alla base dell'esposta teoria, una buona dose di disinformazione: ci risulta che nel 1987, anno in cui i Poliphonix iniziarono a suonare, il campione brasiliano fosse purtroppo già tornato a casa. Certe notizie evidentemente non varcano i confini regionali; come spiegarle a chi abita fuori dal Friuli? Si badi bene, con l'accento sulla prima "i", come capita sempre più spesso di sentire; l'ignoranza è una malattia molto diffusa, e pressoché incurabile. Ad ogni buon conto, Claudio - il curatore delle pubbliche relazioni - inviò alla Spett.le Fanzine una secca missiva in cui affermava che il gruppo, dopo tanti anni di attività, era stufo di essere preso per i fondelli dagli "esperti musicali" di turno, e che "avrebbe saputo come regolarsi in futuro". A proposito di pessimi rapporti con le fanzines,

anche gli individui di "SUPPORTO ITALIANO", dopo essersi fregati due cassette del gruppo senza recensire alcunché, hanno ricevuto le proteste scritte da parte del bassista. Dalla Spagna, ad attività conclusa, giunge una positiva recensione su "ATROPOS" 'zine, riguardante "Ciclicità" e "Contrasti": in tale sede appare un'azzeccatissima definizione della voce di Stefano, che viene qualificata "gutural y cavernosa"; anche su "EQUILIBRIO PRECARIO" si apprezza il nuovo lavoro: qui, a dire il vero, si definisce "atona, stonata ed espressiva" la voce di Stefano, utilizzando un insieme di aggettivi che - a nostro modestissimo parere - mal si conciliano tra loro; il tastierista viene chiamato Roberto anziché Marco; inoltre il nome del gruppo viene mutato in POLOPHONIX; in fin dei conti, però, queste sono solo delle sviste, notevolmente meno gravi dei marchiani errori di valutazione compiuti dai critici musicali di cui si è detto in precedenza.

La storia, c'è da giurarlo, non finirà qui: ne è la prova la recensione del demo "Transizione" degli **Inter Nos**, attuale gruppo dei fratelli Faggion. Stavolta da "METAL SHOCK" arriva una stroncatura, con le immancabili critiche alla voce di Claudio. Si legge nella recensione che "il ruolo di cantante è una patata bollente da tirare al più coraggioso"; casualmente il numero di M. S. contenente la recensione esce il 28 febbraio 1997, giorno in cui si tiene il primo concerto della nuova formazione; in tale spettacolo si citerà più volte il tubero, al punto da coniare, quale possibile titolo di un'ipotetica cassetta dal vivo, l'espressione "Fiumi di patate"; i "fiumi" ai quali ci si riferisce non sono quelli di cui parlano LE ORME nel loro album intitolato, guarda caso, "Il Fiume"; si fa invece riferimento alla canzone vincitrice del Festival di Sanremo di quell'anno - conclusosi la settimana prima - intitolata "Fiumi di parole": questo brano, originariamente interpretato dai Jalisse (ve lo ricordavate?), verrà in quella serata orribilmente massacrato dai due terribili fratelli; ne viene infatti riproposta una breve ed applauditissima parodia. Del resto, anche i Poliphonix storpiavano magistralmente i brani altrui, e le buone abitudini devono essere conservate. Tornando alle recensioni degli Inter Nos, leggendole pare di capire che qualcuno rimpianga i Poliphonix, con sconcerto di tutti e quattro i musicisti; in generale, è il solito atteggiamento ipocrita in base al quale, traducendo un proverbio friulano, "anche il povero, quando muore, diventa un signore"; nel caso specifico, non si capisce per quali motivi su "METAL SHOCK" si citi "Ciclicità" quale miglior demo, dato che questo ricevette 3 punti su 5, mentre "Contrasti" ottenne invece 4 punti su 5. C'è qualcuno che ha ben poca memoria; gli Inter Nos però, dopo aver fatto indigestione di patate (bollenti), pensano agli impegni concertistici ed alle future produzioni; i F.lli Tracaneli, altra metà della disciolta band, se la ridono. Qualcuno ha detto che tra vent'anni i lavori del gruppo verranno rivalutati e stampati su CD: se così sarà, ci auguriamo che almeno venga mandata una copia omaggio a ciascuno dei musicisti.

Ultimo argomento da affrontare: che fine hanno fatto le copie dei lavori inviati a molte radio, riviste e 'zines? Detto di "SUPPORTO ITALIANO" (per cui da questi non ci si deve attendere la recensione), mancano all'appello le seguenti recensioni di "Ciclicità": su "FLASH" (ben due copie inviate: una nel gennaio 1994, un'altra nel dicembre dello stesso anno), "TROPPO LONTANO", "ACCROCCHIO SELVAGGIO", "ROCKSTAR" (altra pluriosannata rivista ufficiale), "XAMAD", "TUTTI PAZZI", "PAPERLATE", e pure quella che sarebbe dovuta seguire alla consegna di una copia alla redazione pordenonese de "IL GAZZETTINO", con la promessa apparsa sulle pagine di tale quotidiano - promessa mantenuta solo molti anni dopo: gli Inter Nos ne hanno beneficiato, non però i Poliphonix - di un attento esame delle formazioni musicali locali. Che dire, poi, della copia di "Contrasti" mandata alla 'zine "POGO ITALIA"? E di quella spedita a "NOBODY'S LAND", fanzine a cui dovrebbe collaborare quel Giorgio Passera di cui si è ampiamente scritto a proposito di "Ciclicità", e che pare essersi ora volatilizzato? Se qualcuno ha notizie sulle cassette inviate alle citate riviste/fanzines, cortesemente le comunichi al gruppo.

Per concludere: gli esempi sopra illustrati spiegano per quali motivi vi è diffidenza, da parte dei gruppi musicali, nei riguardi delle fanzines; queste, i cui redattori e collaboratori dovrebbero essere degli amanti della musica e - in quanto tali - avere un briciolo di cultura in questo campo, sono largamente infestate da parolai che in realtà di musica ne capiscono assai poco; non può che essere questa la triste considerazione finale di questa esposizione, avallata peraltro dalle parole del tenore modenese LUCIANO PAVAROTTI: "chi non sa suonare, spesso si mette a fare il critico"!